

► Scrittrici e giornaliste

Carla Simons e, a destra, Laura Orvieto. Un libro e una mostra per non dimenticarle

Chissà se Carla Simons e Laura Orvieto si incontrarono mai. Nelle loro biografie non ve ne è traccia, ma l'ipotesi non è improbabile. Entrambe scrittrici e giornaliste, entrambe ebree, entrambe vittime delle persecuzioni razziali. La prima olandese, classe 1903, compagna di Romano Guarnieri, con cui trascorse lunghi soggiorni in Italia, scriveva libri e articoli su importanti giornali del suo Paese; la seconda fiorentina, fu autrice per l'infanzia. Due carriere promettenti stroncate sul nascere dal Nazifascismo. Fa impressione leggere le loro memorie, quasi sovrapponibili. «Oggi è arrivato anche per me, il più amaro dei giorni. Le cose minacciose intorno a me si innalzano gorgoglianti come un'inondazione. Farò le valigie e lascerò questa casa» osserva Simons che finirà i suoi giorni ad Auschwitz nel novembre '43. «Siamo cacciati come criminali» denuncia Orvieto, che per fortuna si salvò nascondendosi con il marito Angiolo, sempre in quel novembre, fra i vecchietti di una Casa di riposo a Borgo San Lorenzo.

A restituirci la vicenda di queste due intellettuali, è oggi il Museo ebraico in un doppio evento in occasione della Giornata della Memoria. L'appuntamento con Simons è alle 17 nella sede del museo, in via Valdonica 1/5, dove verrà presentato al pubblico con un reading "La luce danza irrequieta - Diario 1942-1943" (Edizioni di Storia e Letteratura). Un diario ritrovato alla Fondazione Lercaro, con la cura di Francesca Barresi, per la prima volta pubblicato in Italia. «È spuntato nell'archivio Romana Guarnieri, custodito alla Lercaro - spiega Barresi - Simons lo scrive ad Amsterdam negli stessi anni di Anna Frank. Da scrittrice e cronista, non solo sceglie di non nascondersi, ma intende lasciare traccia ai posteri di quei giorni atroci». Dalla sua voce sentiamo i pianti dei bambini cacciati da scuola, la disperazione di un ebreo suicida sotto ai binari, il dolore per gli amici spariti uno dopo l'altro. «È impressionante - prosegue la curatrice - la calma con cui testimonia l'orrore, persino le accuse di connivenza al popolo olandese non hanno i toni dell'invettiva». Tra i documenti riemersi pure i tentativi del marito di salvarla, portandola in Italia. «Carteggi tra Berlino e Roma, che, a causa della rottura tra Mussolini e Hitler, si



Verso il Giorno della Memoria

Il diario di Carla Simons e le opere di Laura Orvieto per ricordare l'Olocausto

di Emanuela Giampaoli

interrompono con l'ordine di arresto, a firma di Adolf Eichmann. A dimostrazione che il caso era ormai politico». Vi si legge: «Ho incaricato il mio ufficio de l'Aia di portare immediatamente la Simons in Oriente per incarichi di lavoro». Oriente era la Polonia, la sede di lavoro Auschwitz: Simons morirà dopo tre giorni. Guarnieri lo saprà tre anni dopo.

La storia di Orvieto, con il suo finale ben più lieto, è stata ricostruita invece nella mostra "Insegnare narrando storie. Laura Orvieto e il suo mondo" a cura di Caterina Del Vivo che inaugura questa mattina alle 11, nella sede dell'Assemblea legislativa in viale Aldo Moro 50, alla presenza della presidente dell'As-

Un libro e una mostra ricostruiscono le biografie delle due scrittrici ebree

La scheda

Alle 17, oggi, al Museo ebraico, "La luce danza irrequieta", diario di Carla Simons



semblea Emma Petitti. Foto, libri, illustrazioni per ripercorrere il talento fuori dal comune nel raccontare storie per l'infanzia di quest'autrice nata a Milano nel 1876. Un talento che già dal 1929 dovette fare i conti con la censura. «A pubblicare le sue storie - sottolinea Del Vivo - era un editore ebreo, Bemporad. Eppure fu lui a chiederle i primi tagli, le revisioni, fino ad arrivare a non poter più pubblicare. Lei però, non appena finita la guerra, già nel 1945, si inventò La settimana dei ragazzi, un giornalino per i più piccoli per descrivere con parole adatte a loro il ritiro dei soldati dal fronte e soprattutto quanto era bella la democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA